

Questa pubblicazione percorre la storia delle esplorazioni polari italiane e rappresenta un interessante ed originale contributo all'anno polare internazionale 2007-2009: una grandiosa iniziativa di coordinamento mondiale in chiave scientifica e operativa di oltre 50 mila scienziati di oltre 60 paesi.

Quello che è iniziato il 1° marzo 2007 è il quarto Anno Polare Internazionale.

Il precedente, quello svoltosi nel 1957-58, ha rappresentato il più grande sforzo di coordinamento scientifico e organizzativo mai tentato (peraltro largamente riuscito) al mondo: 80,000 scienziati di 67 nazioni, con 12 paesi a condurre 65 stazioni in Antartide. Le attività furono estese oltre le regioni polari (per questa ragione è anche noto come anno geofisico internazionale) e condussero ad eccezionali scoperte in campi molto diversi: geologia, oceanografia, glaciologia e meteorologia, geomagnetismo, fenomeni ionosferici e aurorali. Fra i maggiori lasciti del terzo anno polare sono da ricordare: il lancio dello Sputnik, il primo satellite orbitante; la costituzione del primo sistema di raccolta di dati globali; l'inizio della raccolta sistematica del contenuto di CO2 atmosferica (Mauna Loa, Hawaii); la scoperta delle fasce di Van Allen e non ultimo per importanza l'adozione del Trattato sull'Antartide.

Il primo ed il secondo Anno Polare Internazionale furono celebrati nel 1882-83 e nel 1932-33: due pietre miliari della storia della collaborazione scientifica internazionale per la esplorazione delle regioni polari.

Il libro affronta tutti questi aspetti e molti altri relativi alle esplorazioni polari.

La prima parte narra, con doviziosa cura, le questioni legate alle prime spedizioni in artico, quando la pianificazione di tali imprese presupponeva anche la scelta di un equipaggio fidato, adatto ad affrontare condizioni di vita dura e consapevole di un incerto ritorno. Queste spedizioni erano spesso guidate dallo spirito di avventura e di conquista di terre sconosciute, uniti all'umano istinto di esplorare nuove frontiere scientifiche, sfidando le proprie capacità oltre che ricercando tecniche sempre nuove.

Il libro ricostruisce, anche attraverso documenti inediti, il tessuto culturale della Trieste della fine dell'800. Città ricca, già crocevia di popoli e scientificamente all'avanguardia e che rappresentava uno dei più importanti porti di partenza per le spedizioni dell'impero austro-ungarico verso la conquista dell'artico.

La figura di Carl Weyprecht, ufficiale di Marina austriaca, ricercatore ed esploratore polare, vissuto a Trieste alla fine dell'800, emerge a tutto tondo dalle sue capacità di superare resistenze politiche e le conseguenti difficoltà nel reperire i finanziamenti fino a dimostrare al mondo di allora, l'importanza di raccogliere dati ed osservazione scientifiche in Artico, riconoscendo già il ruolo fondamentale che esso gioca nei meccanismi naturali che regolano il nostro pianeta.

La divulgazione delle conoscenze acquisite durante le sue spedizioni, attraverso l'organizzazione di convegni, la collaborazione e la condivisione di risorse tra più paesi trovano la sua radice in questi pionieristici, difficili tentativi di Weyprecht.

La seconda parte del libro muove da una illustrazione del primo Anno Polare Internazionale, realizzatosi dopo la scomparsa di Weyprecht, ripercorre i successivi eventi sino al terzo Anno Polare Internazionale per poi affrontare

gli aspetti più recenti della ricerca polare italiana, in particolare soffermandosi sulle attività svolte dagli istituti scientifici triestini e dalla sezione cittadina del Museo Nazionale per l'Antartide. I capitoli finali riguardano l'Anno Polare Internazionale 2007-2009 sia nella sua complessiva visione internazionale sia per la potenziale partecipazione italiana per concludere con la presentazione delle altre manifestazioni di questi anni: l'Anno del Pianeta Terra, l'Anno Eliofisico e l'Anno Geofisico Elettronico.

Trieste ha ancora oggi conservato la sua naturale vocazione internazionale e gioca un ruolo importante nel panorama europeo, per quanto concerne le attività in mare sia scientifiche che commerciali, in qualche modo raccogliendo l'eredità del suo illustre concittadino Carl Weyprecht a cui si devono le basi concettuali - che mantengono tuttora la loro validità - dell'anno polare internazionale. Era infatti sua convinzione che nelle regioni polari ...fondamentali risultati scientifici possono essere ottenuti solo attraverso una serie di spedizioni svolte contemporaneamente...finalizzate a condurre una serie di osservazioni continue nel corso di un anno ed effettuate con gli stessi metodi....

L'anno polare internazionale 2007-2009 è l'esempio in atto dell'esigenza di uno stretto coordinamento sia scientifico sia tecnico-logistico per affrontare la ricerca nella regione antartica ed in quella artica. E' grazie alla visione "profetica" di uomini come Carl Weyprecht che si è adesso raggiunta la generale consapevolezza che le regioni polari della Terra, oltre alle loro specifiche peculiarità, sono indissolubilmente legate ai cambiamenti del clima globale alle diverse scale temporali, essendone al tempo stesso artefici e vittime, l'archivio, i regolatori e le sentinelle delle tendenze in atto.

L'Italia, dopo le storiche imprese del duca degli Abruzzi e di Umberto Nobile, si è riavvicinata alle regioni polari, in punta di piedi, nel 1985 con il programma nazionale di ricerche in Antartide e successivamente con il programma strategico in Artide. In 20 anni ha maturato una significativa competenza organizzativa e tecnico-logistica e formato una comunità scientifica vivace e propositiva entrambe apprezzate internazionalmente. Il Governo ed il Parlamento con specifici interventi legislativi e finanziari sono adesso nelle condizioni di dotare il paese di una "entità" finalizzata alla ricerca scientifica e tecnologica nelle regioni polari stabile ed adeguata ad un paese che a pieno titolo partecipa nel G8 al governo mondiale.

Carlo Alberto Ricci PNRA